

I referti non arrivano più a casa, è polemica

Oggi solo il 48% ha il Fascicolo elettronico, perciò Cgil, Cisl e Uil chiedono all'Ausl un passo indietro

IMOLA

L'Ausl di Imola lo ha annunciato quasi in sordina nei giorni scorsi, ma come è già stato riportato, si tratta effettivamente di un cambio significativo nelle abitudini degli imolesi. Da oltre vent'anni infatti, i referti di analisi ed esami sanitari venivano spediti a casa delle persone, in questo anno di pandemia anche quelli dei tamponi Covid, grazie a un fondo apposito stanziato da sempre dalla Fondazione cassa di Risparmio di Imola a favore dell'Ausl. Da oggi si ferma l'invio per posta e i referti saranno disponibili tramite Fascicolo sanitario elettronico, di cui oggi sul territorio dell'Ausl sono muniti in 63.200, che però sono meno della metà del totale, il 48%, oppure o potranno essere ritirati alle portinerie e alle sale prelievi delle strutture sanitarie aziendali e in tutte le farmacie del territorio.

Sindacati arrabbiati

Cgil, Cisl e Uil non ci stanno anche perché, dicono, pur essendosi discusso a lungo della questione, l'Ausl ha deciso da sola. «Siamo consapevoli che i tempi sono cambiati per l'informatica che avanza e che velocizza i tempi di risposta, mentre al contrario i tempi di consegna del referto al domicilio si sono allungati per la di-

stanza del laboratorio da Imola a Bologna e ritardi postali –rimarcano Mirella Collina Cgil Imola, Gian Nicola Frascione Cisl, Giuseppe Rago Uil Imola – ma tuttavia dobbiamo considerare l'età della popolazione e la conformazione geografica del nostro territorio. Non tutte le persone risiedono nei centri abitati e possono avere difficoltà nel recarsi presso le farmacie e i medici di base. Inoltre, non tutti sono in grado di utilizzare gli strumenti informatici e la linea internet non è efficiente in egual modo su tutto il territorio del circondario imolese». I sindacati criticano poi il momento in cui è arrivata la decisione, ovvero in piena pandemia. «Far spostare gli anziani in luoghi pubblici come le farmacie o presso i medici di base, è davvero la scelta giusta ora che la pandemia colpisce ancora così pesantemente il nostro territorio? –si chiedono i sindacati – Così come ci sembra illogico in un momento di crisi economica far pagare ai cittadini che si recano in farmacia, le fotocopie dei referti. Come organizzazioni sindacali riteniamo perciò utile proseguire con la sensibilizzazione ai cittadini per l'attivazione del fascicolo elettronico, ma allo stesso tempo chiediamo di sospendere l'avvio della nuova procedura almeno fino alla fine della pandemia e attivare da subito un tavolo di confronto per verificare tutte le problematiche che continuano ad essere presenti ».